



# S. MATERNO DI COMAZZO - S. BASSIANO DI LAVAGNA

BOLLETTINO MENSILE N°4/21 — APRILE 2021

Tel. Parrocchia : 02 90 61 017 / Don Paolo: 347 85 20 635  
Mail: [comazzo@diocesi.lodi.it](mailto:comazzo@diocesi.lodi.it) — Web: [www.comazzo-lavagna.it](http://www.comazzo-lavagna.it)  
*ciclostilato in proprio*



## TORNARE A VELE SPIEGATE

Un anno fa non abbiamo celebrato la Pasqua in chiesa, come comunità, ma ciascuno nelle proprie case, magari davanti alla televisione con nel cuore lo smarrimento per ciò che stava colpendo il mondo e ciascuno di noi. Spinti anche dall'emotività, la nostra preghiera aveva il suono di un canto di marinai costretti in porto dalla tempesta, una preghiera perché il vento cessasse e si potesse ritornare a navigare serenamente.

La tempesta non è cessata, ma abbiamo comunque deciso di uscire in mare, ognuno per sé e il canto desideroso di speranza rivolto a Dio è stato sostituito suoni più cupi, di lamentazioni, di richieste e in certi casi di guerra. Canti che non si intonavano più insieme e così il risultato è un suono distorto... Forse, allora, eravamo più concentrati ad ascoltare le nostre parole che quella del Signore e le cose non sono andate bene.

Facciamo in modo che questa Pasqua sia il tempo di metterci in silenzio per ascoltare Dio, le sue parole sulla croce e il suo canto di vittoria sul male.

Il Signore conosce il cuore dell'uomo (più dell'uomo stesso), sa di cosa ha bisogno per non essere sopraffatto dalla sfiducia, dal senso di precarietà, dalla sofferenza, dalla preoccupazione e anche dal risentimento. Questi sentimenti portano alla sfiducia, alla rassegnazione nei confronti del mondo, della società, della politica, degli uomini e anche di Dio.

Tutti abbiamo sperimentato queste emozioni a cui si potrebbe anche aggiungere la delusione per il fatto che Dio non abbia ascoltato le nostre voci, non sia intervenuto per fare in modo che si potesse tornare a vele spiegate, ciascuno sulla propria rotta, libero di decidere della propria vita senza rendere conto a nessuno e senza doversi occupare della salute degli altri, felice per tornare ad un mondo in cui si vive ciascuno per sé. Se davvero era questo il desiderio, più o meno nascosto, nel cuore degli uomini allora non ci si stupisce che non sia stato esaudito. La Pasqua di Gesù ci manifesta l'onnipotenza dell'amore del Signore che vince ogni male, non per sé ma per dare agli uomini - a tutti coloro che si riconoscono figli del Padre misericordioso e hanno fiducia nella sua fedeltà - la speranza che la priora vita non deve temere il male, lo può vincere con l'amore di Dio. Non significa la magica o miracolosa scomparsa dal male perché questo viene dal

cuore degli uomini (abbiamo visto che per affrontare la malattia e ciò che ha comportato ad ogni livello della vita non servono solo le cure mediche ma anche il prendersi cura, lo stare accanto, la speranza e laddove queste sono negate da un cuore chiuso e ripiegato solo su se stessi non c'è una vera e piena guarigione dall'uomo e del mondo. Ci siamo resi conto che non era "solo" il fisico del singolo ad aver bisogno ma il mondo interno, ferito dall'arroganza dei ricchi sui poveri (all'interno di ogni società e a livello mondiale), incapacità di stare in armonia con la natura, l'aver consegnato il bene degli uomini alla finanza, ecc. Chi chiedeva alla Pasqua il dono di una pace che consisteva nel poter tornare a fare ciò che vuole della priora vita slegando i lacci che ci hanno costretti a stare vicini agli altri sicuramente sarà rimasto deluso.

Il dono del Risorto è la pace che viene dall'amore e lo si vive amando. Non è un dono "personale" nel senso che ciascuno ottiene la pace che desidera ma è il dono di un mondo nuovo per tutti, è la possibilità di vivere una vita diversa, da Figli di Dio, reso possibile dalla fedeltà del Signore al suo amore che offerto a noi nel sacrificio di Cristo (che non condanna l'uomo sedotto continuamente dal male, dall'egoismo che portano al peccato) e poi nella luce della Pasqua che rivela la potenza dell'amore: la vittoria su tutto ciò che rende schiavo il cuore, che lo imprigiona e che lo inganna spingendolo a scegliere di percorrere rotte che non portano a nulla.

La pace della Pasqua non è la possibilità di mandare indietro le lancette del tempo e cancellare l'ultimo anno ma la sorprendente possibilità di dissipare le tenebre di questi mesi e poter tornare a spiegare le vele, con la forza del vento buono (Spirito Santo) e il calore del sole (Amore di Dio) però verso rotte nuove che il Signore ci indica con la sua Parola. Sta a noi ascoltare e non solo chiedere, sta a noi fidarci di Dio e affidarci a Cristo, via, verità e vita, sta a noi decidere di cambiare rotta ossia di convertirci. Il Signore è Risorto per noi, per illuminare i nostri cuori, per mostrarci la possibilità di una vita nuova in cui la speranza non viene delusa: l'amore vince sempre e su tutti i mali e così libera la nostra vita e la rende capace di navigare cioè di andare per il mondo amando. **Buona Pasqua.**

*Don Paolo*

DAL VANGELO DI LUCA (23,44-46)

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò*

Quando «tutto è compiuto», quando il sacrificio d'amore è pienamente consumato, quando non c'è più un «oltre» nell'offerta e nel dolore, ecco l'ultimissima parola di Gesù: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Grido di fiducia erompente dal cuore di un povero che, percosso, disprezzato, senza via di salvezza umana, si rifugia in Dio, getta in lui ogni suo affanno. E in questa totale consegna di sé trova la pienezza della pace, si ritrova «figlio». La passione di Gesù non si conclude con un «perché» rivolto a un Dio sentito lontano, assente, ma con un atto di abbandono filiale: «Nelle tue mani consegno il mio spirito». Gesù spira riconsegnandosi alle mani del Padre, a cui aveva sempre obbedito, la cui volontà era stata tutto il suo desiderio, la sua unica gioia. Per questo la sua agonia è come una notte che sfocia nell'alba della risurrezione.

Dalla cattedra della croce, il Giusto, che si è caricato di tutte le nostre sofferenze perché ha preso su di sé tutte le nostre colpe, ci insegna a sperare contro ogni speranza, a sentire che le mani di Dio sono più forti di qualsiasi mano potente degli uomini, più forti di ogni tentazione che possa sopraggiungere e abbattersi su di noi. Perciò anche quando la prova è dura, terribile e angosciosa, noi dobbiamo gridare: «Nelle tue mani, Signore, sono al sicuro».

Tuttavia, il grido di Gesù esprime pure lo sgomento di un figlio che sa di dover ancora compiere un viaggio nell'oscurità per poter ritornare a casa. Dopo la sua consegna, infatti, il Verbo della vita, colui che il Padre ha mandato a parlare direttamente all'umanità per rivelarle il

suo amore, si immerge nel silenzio della morte. E con il calar della sera, dopo gli ultimi atti compiuti dall'umana pietà, un profondo silenzio avvolge anche il monte delle croci e penetra nei cuori.

Noi, che siamo entrati con Gesù in quest' «ora», crediamo davvero che solo apparentemente le tenebre stanno prevalendo, poiché in esse già si fa strada la luce?

Noi, che conosciamo la morsa dell'angoscia, crediamo che nel grido di Gesù morente si fa strada la speranza della Vita?

Noi, che pure facciamo l'esperienza del turbamento per tanti sconvolgimenti che avvengono nel mondo, ne sappiamo trarre motivo di pentimento per convertirci a una più grande fede e soprattutto a un più grande amore?

Mentre il velo del tempio dell'antica Legge si squarcia, che cosa avviene in noi? Se viviamo davvero il mistero della croce, si può finalmente squarciare il nostro vecchio mondo, il nostro vecchio uomo, il velo della nostra sufficienza; si può spaccare la roccia del nostro cuore per lasciar scaturire da essa una sorgente d'acqua viva. Presi da santo timore, allora gridiamo con il centurione: «Costui è veramente il Figlio di Dio!»; poi, insieme con le pie donne, continuiamo a sostare presso la croce e presso il sepolcro, sicuri che Gesù, caduto nel silenzio della morte, non è perduto per noi, perché l'Amore è il più forte e ha vinto.

*Anna Maria Canpoi*

PREGHIERA

Signore Gesù, nostro dolce Salvatore,  
con Maria tua Madre,  
con Giovanni, il fedele discepolo,  
con le pie donne e i pochi viandanti  
spettatori della tua ultima «ora»,  
vogliamo indugiare sulla nuda montagna.

Mentre silenziosa cala la sera  
avvolgendo di tenebre tutta la terra,

vogliamo raccogliere nel nostro cuore  
il tuo ultimo respiro,  
l'ultima luce dei tuoi grandi occhi,  
l'ultima tua lacrima  
che cade sul volto della Madre addolorata, sul volto della

Chiesa, tua Sposa,  
acquistata a prezzo del tuo sangue.  
Amen.

Il Sabato Santo è una giornata del silenzio. In questo giorno non ci sono celebrazioni liturgiche. Noi monaci ci limitiamo a cantare la preghiera delle Ore. Nei salmi delle varie Ore meditiamo sul fatto che Gesù è nel sepolcro, che il mondo intero è pietrificato nel silenzio davanti al mistero: Dio è morto. Gesù non è soltanto morto, ma è rimasto morto per tre giorni. Nella sua morte è disceso nel regno dei morti. Da sempre i teologi hanno riflettuto su che cosa significhi quello che diciamo nel Credo: «Discese agli inferi». Papa Benedetto XVI ha cercato di spiegare il mistero di questa affermazione della fede attraverso un esempio: se un bambino attraversa un bosco da solo, nella notte oscura, ha paura. Nella notte solitaria fa l'esperienza dell'elemento inquietante dell'esistenza, dell'essere abbandonato e del senso di minaccia. La paura può essere dissipata soltanto dalla vicinanza di una persona, attraverso una parola di conforto o la mano tesa verso il bambino. E poi Benedetto XVI dice: «Parliamo di inferno dove nasce una solitudine in cui non penetra più la parola dell'amore». Per ogni persona c'è «una notte nel cui abbandono non scende alcuna voce; c'è una porta per la quale possiamo passare esclusivamente da soli: la porta della morte. Ogni paura del mondo è, in definitiva, paura di questa solitudine». È in questa paura dell'ultima solitudine che vuole penetrare il messaggio del Sabato Santo: Cristo ha varcato la soglia dell'ultima solitudine. È disceso agli inferi. Questo messaggio significa «che anche nell'ultima notte in cui non penetra più nessuna parola, in cui siamo tutti come bambini in lacrime, abbandonati, c'è una voce che ci chiama, c'è una mano che ci prende e ci guida». Il Sabato Santo significa che la solitudine dell'essere umano è stata superata, perché vi è entrato Cristo stesso. «L'inferno è sconfitto da quando l'amore è entrato anche

nelle regioni della morte e la terra di nessuno della solitudine è abitata da esso» Possiamo trasporre questo messaggio teologico anche nella nostra psiche. Allora esso significa: Cristo è disceso nel regno dell'Ombra della mia psiche. Ogni essere umano ha in sé un Ade, un regno delle ombre, in cui abita tutto ciò che non ha preso in considerazione di sé stesso, ciò che ha represso o rimosso. Celebrare il Sabato Santo significa perciò anche discendere insieme a Cristo nella propria anima, negli abissi della mia anima. È qualcosa di diverso da un'esplorazione psicologica della mia psiche. Insieme a Cristo discendo consapevolmente nel regno d'ombra della mia anima. Conosco molte persone che hanno paura del silenzio. Una donna mi ha detto che nel silenzio esplose in lei un vulcano. Ciò, tuttavia, ha come conseguenza che deve vivere continuamente nella paura di questo vulcano interiore. Consuma molta energia nel tenere sottochiave il vulcano che è dentro di lei. Se però discendo insieme a Cristo nel caos minaccioso del mio vulcano interiore, egli mi libera dalla paura. Con la luce del suo amore, infatti, illumina tutti gli abissi della mia anima. In me non c'è più nulla dove non arrivino la sua luce e il suo amore. Così, nel Sabato Santo, la redenzione avvenuta sulla croce e nella discesa agli inferi di Gesù avviene in me personalmente. Perdo la paura di quanto è irredento dentro di me. Cristo, infatti, è disceso in ogni elemento irredento, morto, pietrificato, rimosso, dentro di me. Le icone della chiesa d'Oriente lo esprimono così: Cristo scende nel regno dei morti e li prende per mano, conducendoli fuori, alla luce. Così posso immaginare che tocchi con le sue mani le parti senza vita dentro di me, conducendole alla vita e alla luce, perché, per mezzo di lui, in me possa vivere ogni cosa.

#### PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, tu sei morto per noi  
e sei rimasto tre giorni nel sepolcro.  
Hai vissuto la notte della solitudine,  
in cui non giunge più nessuna voce.  
Hai trasformato la solitudine della nostra morte.  
La tua voce ora arriva  
anche nella solitudine della nostra morte.  
Donami la certezza  
che assisti anche me nella mia morte,  
che mi accogli e consegna la mia vita  
nelle mani amorevoli del Padre.  
Liberami da ogni paura del morire,  
della solitudine della morte,  
della perdita del controllo, dell'impotenza.  
Accordami il dono della preghiera,  
perché, pregando, io riesca a superare  
tutte le sfide della mia esistenza.

Nella preghiera ti presento  
tutti gli abissi della mia anima,  
nei quali spesso nemmeno io ho il coraggio di guardare.  
Entra in tutte le tenebre  
del mio regno dell'ombra interiore  
e rischiarale con la tua luce e il tuo amore.  
Liberami così da ogni timore del regno della morte.  
Fammi credere che non esiste  
alcuna solitudine in cui non arrivi  
la tua parola d'amore e nessun buio  
che non sia rischiarato dalla tua luce.  
Insegnami a pregare,  
così come hai insegnato a pregare ai discepoli.  
Insegnami ad aprire, pregando,  
tutta la mia vita verso di te,  
perché tutto ciò che penso,  
faccio e irradio sia pieno del tuo Spirito. Amen

### GIOVEDÌ SANTO

#### *VANGELO DI GIOVANNI 13, 1-15*

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

### VENERDÌ SANTO

#### *DALLA LETTERA AGLI EBREI 4, 14-16; 5, 7-9*

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Cristo, infatti, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

#### *SALMO 30*

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.  
Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.  
Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge.  
Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare.  
Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».  
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.  
Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia.  
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

### VEGLIA PASQUALE

#### *VANGELO DI MARCO 16, 1-7*

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

### Messa del giorno di Pasqua

#### *SEQUENZA*

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.  
L'agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciato noi peccatori col Padre.  
Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.  
«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».  
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea».  
Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.  
Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

Caterina nasce a Siena nel popolare rione di Fontebranda (contrada dell'Oca) il 25 marzo 1347. È la ventitreesima figlia del tintore Jacopo Benincasa e di monna Lapa Piacenti. Caterina ha una gemella, Giovanna, che morirà poco tempo dopo la nascita. Fin da piccola Caterina frequenta i frati Predicatori della basilica di San Domenico, poco distante dalla sua casa, ed ha una vita interiore già molto intensa. Non sceglie però di diventare suora, sente che la sua missione è nel mondo, ed entra nelle Mantellate o Terziarie domenicane. Le terziarie erano donne che si dedicavano ad opere di carità e si raccoglievano in preghiera ogni giorno nella Cappella delle Volte, nella basilica di San Domenico.

Caterina fu donna libera nello spirito che amò la verginità consacrata al celeste sposo, Cristo Gesù e fu dotata dal Signore di eccezionali grazie mistiche, tra le quali il mistico sposalizio e le sacre stigmate.

Papa Giovanni Paolo II, in un suo discorso, ha definito la vergine di Fontebranda "messaggera di pace". Essa cercò di riportare la pace in seno alle famiglie ed alle città: fu intermediaria di pace a Pisa ed a Lucca, fra il Papato e la città di Firenze, e a Volterra riuscì a sedare gli odii fra due famiglie, una guelfa e una ghibellina. Inviata ad Avignone come ambasciatrice dei fiorentini per una non riuscita missione di pace presso papa Gregorio XI, dà al Pontefice la spinta per il ritorno a Roma, nel 1377.

Sempre Giovanni Paolo II ha detto di Santa Caterina che fu una "mistica della politica". Nelle lettere ai politici suoi contemporanei essa ricorda che il potere di governare la città è un "potere prestato" da Dio. La politica, per la Santa Senese, è la buona amministrazione della cosa pubblica finalizzata ad ottenere il bene comune e non l'interesse personale. Per far questo il buon amministratore deve ispirarsi direttamente a Gesù Cristo



che rappresenta l'esempio più alto di giustizia. La giustizia infatti, nella dottrina politica di Santa Caterina, assume un ruolo fondamentale; senza giustizia non c'è pace e se manca la pace viene meno il presupposto che sta alla base della crescita sociale e morale di uno stato. Scrive ai Consoli e Gonfalonieri di Bologna: "Se voi sarete uomini giusti che il reggimento vostro sia fatto... non passionati né per amor proprio e bene particolare, ma con bene universale fondato sulla pietra viva Cristo dolce Gesù".

Non avendo studiato, dettava le sue lettere, che sono numerose, e i suoi trattati, in particolare la sua opera principale il "Dialogo della Divina Provvidenza", terminato nel 1378, due anni prima della morte. Essa, infatti, non aveva frequentato nessuna scuola e la sua cultura si formò piuttosto ecletticamente. Toccò tutti i punti della teologia: la Trinità, Gesù Cristo, la Chiesa, i sacramenti, il sacerdozio, i religiosi, la famiglia, la vita spirituale.

Muore a soli 33 anni, consumata dal suo amore per la Chiesa: un 'curriculum vitae' tanto breve quanto intenso. Sarà canonizzata nel 1461 dal papa senese Pio II. Nel 1939 Pio XII la dichiarerà Patrona d'Italia con Francesco d'Assisi. Nel 1970 avrà da Paolo VI il titolo di Dottore della Chiesa e, infine, l'attuale Pontefice, Giovanni Paolo II, nel 1999, l'ha proclamata Patrona d'Europa insieme a S. Brigida di Svezia e S. Benedetta della Croce (Edith Stein).

Per concludere questo breve ricordo di una grande santa, diremo, insieme a Paolo VI, che il suo nome è "fra i più dolci, i più originali, i più grandi che la storia ricordi, ...singolarissima donna, non mai abbastanza studiata e celebrata".

«Dio ha suscitato Caterina in un momento difficile della storia della Chiesa. In un momento altrettanto difficile, quale è il nostro attuale, la Chiesa ha ancora bisogno di Caterina. Caterina non è morta. Essa è più viva che mai. La sua voce forte, severa, materna, echeggia ancora» (dal Breviario Cateriniano, ed. Cantagalli, 1996).

La festa della Divina Misericordia è stata istituita ufficialmente da Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in albis".

### DOVE È STATA CELEBRATA PER PRIMA QUESTA RICORRENZA?

Il card. Franciszek Macharski con la Lettera Pastorale per la Quaresima (1985) ha introdotto la festa nella diocesi di Cracovia e seguendo il suo esempio, negli anni successivi, lo hanno fatto i vescovi di altre diocesi in Polonia. Il culto della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua nel santuario di Cracovia - Lągiewniki era già presente nel 1944. La partecipazione alle funzioni era così numerosa che la Congregazione ha ottenuto l'indulgenza plenaria, concessa nel 1951 per sette anni dal card. Adam Sapieha. Dalle pagine del Diario sappiamo che suor Faustina Kowalska fu la prima a celebrare individualmente questa festa con il permesso del confessore.

### QUALI SONO LE ORIGINI DELLA FESTA?

Gesù, secondo le visioni avute da suor Faustina e annotate nel Diario, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Płock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia". Negli anni successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate.

### PERCHÉ È STATA SCELTA LA PRIMA DOMENICA DOPO PASQUA?

La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: "Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore". Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: "Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre". La preparazione alla festa deve

essere una novena, che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, della coroncina alla Divina Misericordia. Questa novena è stata desiderata da Gesù ed Egli ha detto a proposito di essa che "elargirà grazie di ogni genere".

### COME SI FESTEGGIA?

Per quanto riguarda il modo di celebrare la festa Gesù ha espresso due desideri:

- che il quadro della Misericordia sia quel giorno solennemente benedetto e pubblicamente, cioè liturgicamente, venerato;
- che i sacerdoti parlino alle anime di questa grande e insondabile misericordia Divina e in tal modo risvegliano nei fedeli la fiducia. "Sì, - ha detto Gesù - la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta".

### CHI ERA SUOR FAUSTINA KOWALSKA?

Nata in un villaggio polacco e battezzata col nome di Elena, è la terza dei 10 figli di Marianna e Stanislao Kowalski. Che sono contadini poveri, nella Polonia divisa tra gli imperi russo, tedesco e austriaco. Lei fa tre anni di scuola, poi va a servizio. Pensava di farsi suora già da piccola, ma realizza il progetto solo nell'agosto 1925: a Varsavia – ora capitale della Polonia indipendente – entra nella comunità della Vergine della Misericordia, prendendo i nomi di Maria Faustina. E fa la cuoca, la giardiniera, la portinaia, passando poi per varie case della Congregazione (tra cui, quelle di Varsavia, Vilnius e Cracovia). Ma al tempo stesso è destinataria di visioni e rivelazioni che i suoi confessori le suggeriscono di annotare in un diario (poi tradotto e pubblicato in molte lingue). E tuttavia non crede che questi fatti straordinari siano un marchio di santità. Lei scrive che alla perfezione si arriva attraverso l'unione intima dell'anima con Dio, non per mezzo di "grazie, rivelazioni, estasi". Queste sono piuttosto veicoli dell'invito divino a lei, perché richiami l'attenzione su ciò che è stato già detto, ossia sui testi della Scrittura che parlano della misericordia divina e poi perché stimoli fra i credenti la fiducia nel Signore (espressa con la formula: "Gesù, confido in te") e la volontà di farsi personalmente misericordiosi. Muore a 33 anni in Cracovia. Beatificata nel 1993, è proclamata santa nel 2000 da Giovanni Paolo II. Le reliquie si trovano a Cracovia-Lągiewniki, nel santuario della Divina Misericordia. La sua festa ricorre il 5 ottobre.

## PERCHÉ A PASQUA CI SCAMBIAMO LE UOVA?"

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/perche-a-pasqua-ci-scambiamo-le-uova.aspx>

Una forma perfetta che racchiude una nuova vita: l'uovo è un simbolo importante della Pasqua, e lo ritroviamo in svariate forme, da quello di gallina a quello di cioccolato, dalle uova smaltate a quelle preziose con fregi in oro. La Pasqua cristiana si andò a sovrapporre a una festa già esistente nella religione ebraica. Per gli Ebrei celebrare la Pasqua significava e significa tuttora ricordare l'esodo dall'Egitto, guidati da Mosè, per raggiungere la Terra promessa. In questa celebrazione uno dei simboli era l'uovo: proprio in virtù della sua forma non ha né un vero inizio né una vera fine, ma rappresenta il ciclo continuo della vita e della morte. Ovvero, è il simbolo del lutto per la perdita, ma è anche la speranza per una nuova rinascita. Ma anche nelle altre civiltà l'uovo era un simbolo di vita e fertilità: i contadini dell'antica Roma, per esempio, avevano l'abitudine di seppellire nei campi un uovo dipinto di rosso per propiziarsi un buon raccolto.

### SIMBOLO DI RINASCITA

Con il Cristianesimo l'uovo non è solo la rinascita della Natura, ma dell'uomo stesso, cioè Cristo risorto: come dall'uovo nasce un pulcino, Gesù esce dalla sua tomba. Molto popolare anche una leggenda secondo la quale Maria Maddalena aveva annunciato all'imperatore Tiberio la resurrezione di Gesù presentandogli un uovo dipinto di rosso, a simboleggiare il sangue di Cristo e quindi la redenzione dell'umanità. Con il passare dei secoli nacque la tradizione di portare le uova in chiesa per essere benedette. Uova di gallina (ma anche di quaglia e faraona), da mangiare sode, assenti per tutto il periodo della Quaresima in segno di penitenza e digiuno, che poi riapparivano sulla tavola proprio il giorno di Pasqua. Una delle ricette campane tipiche della Pasqua è il casatiello, una torta salata a forma circolare (in ricordo della corona di spine), su cui vengono sistemate delle uova sode ancora con il guscio.

### COLORI FAI DA TE

Le uova, una volta ben sode, possono essere decorate in tanti modi. Anche utilizzando colori naturali trasformando la preparazione alla Pasqua in un'attività divertente che coinvolge tutta la famiglia. Per esempio le bucce di cipolla cotte oppure le foglie di tè colorano il guscio di marrone; le

foglie di edera e ortica rendono verdi le uova; zafferano cotto e cumino ed ecco un bel giallo; succo di rape rosse per il rosso. Per far fissare bene i colori occorre tenere immerse le uova nell'acqua calda colorata, oppure fatele cuocere direttamente al colore, che sarà più brillante con qualche goccia di aceto. Le uova così decorate possono essere un originale segnaposto nella tavola di Pasqua.

### CAPOLAVORI DI CIOCCOLATA

Le uova più popolari tra i bambini sono senza dubbio quelle di cioccolato. Sembra che le prime siano state realizzate ai tempi di re Luigi XIV, il re Sole. I primi esemplari sembrano non fossero vuoti come gli attuali, ma completamente ricolmi. François Louis Cailler fondò nel 1819 a Vevey il primo stabilimento svizzero per la produzione di cioccolato dove, grazie a un particolare macchinario, il cacao veniva trasformato in pasta manipolabile. La sua cioccolata fu la prima a essere commercializzata in forma di tavolette. L'avvio della produzione in serie di uova di cioccolato di John Cadbury è datata 1875, pochi anni dopo l'avvio della vendita di massa di scatole di cioccolatini (1868). Ancora oggi i maestri cioccolatieri trasformano questa "dolce materia" in sculture meravigliose.

### UOVA PREZIOSE

Prima di diventare di cioccolato le uova pasquali si coprivano d'oro. Un capriccio dello zar Alessandro III di Russia, che nel 1885 commissionò all'orafo francese Fabergé un gioiello davvero esclusivo a forma di uovo per sua moglie, la zarina Maria Fyodorovna. L'uovo di smalto bianco ne conteneva altre più piccole, come in una matryoska, per finire con un "tuorlo" tutto d'oro, contenente a sua volta una gallinella colorata d'oro e smalti con gli occhi di rubino che indossava la miniatura della corona imperiale. Da quel momento Fabergé divenne "gioielliere di corte", e ogni anno elaborava un uovo sorprendente e sempre diverso. Per esempio l'uovo del 1900 dedicato alla costruzione della ferrovia Transiberiana era decorato da una fascia grigia metallica con inciso il programma dell'itinerario della ferrovia, ma all'interno aveva un intero treno molto piccolo in oro. Ancora oggi la maison Fabergé crea uova preziose e originali.



## LAMPADE VIVENTI DI APRILE

LA MIA PREGHIERA STIA DAVANTI  
A TE COME INCENSO  
- SALMO 141 -

PREGHIAMO PER LE FAMIGLIE :

### COMAZZO

- Mandelli - Gallo
- Spoldi - Guerini
- Cavalli - Brunetti
- Perego

### LAVAGNA

- Calori - Brioschi
- Colombo
- Fusarpoli
- Guglielmo

MESSE DI APRILE 2021

GI	1	Lavagna	18.00	MESSA IN COENA DOMINI	GIOVEDÌ SANTO
		Comazzo	20.30	MESSA IN COENA DOMINI	
VE	2	Comazzo	9.30	Confessione per i ragazzi	VENERDÌ SANTO
		Comazzo	10.30	Confessioni per gli adulti	
		Lavagna	15.00	AZIONE LITURGICA – LITURGIA DELLA PASSIONE	
		Lavagna	16.00	Confessioni fino alle 17.30	
		Comazzo	20.30	AZIONE LITURGICA – LITURGIA DELLA PASSIONE	
SA	3	Lavagna	9.30	Confessioni fino alle 11.00	SABATO SANTO
		Comazzo	11.30	Benedizione uova pasquali	
		Comazzo	16.00	Confessioni (con il parroco di Merlino) fino alle 18.00	
		Comazzo	20.30	SOLENNE VEGLIA PASQUALE	
DO	4	Comazzo	8.00	Pro Popolo	PASQUA DEL SIGNORE
		Lavagna	9.15	Fam. Alloni, Allevi, Grassi, Ravani Enrica	
		Comazzo	10.30	Negri Lorenzo, Pisciali Emilia / Don Fausto e Conti Luigina	
LU	5	Lavagna	9.15	Corti Rosetta, Guido, Francesca	LUNEDÌ DELL'ANGELO
		Comazzo	10.30	Bergamin Armando	
MA	6	Comazzo	17.00	Garulli Franco / Marollo Luigi e Fam., Anisia	S. PIETRO DA VERONA
ME	7	Lavagna	17.00	Rota Francesco e Maria	S. GIOVANNI B. DEL LA SALLE
GI	8	Comazzo	17.00	Pro Popolo	S. AMANZIO
VE	9	Comazzo	17.00	Mandelli Paolo, Angelo, Pasqualina / Fam. Bazzoni	S. DEMETRIO
SA	10	Lavagna	18.00	Valeri Romano / Invernizzi Erminia, Barzaghi Danilo e Claudio / Chiesa Carlo, Giovanna, Mario	S. MADDALENA DI CANOSSA
		Comazzo	20.30	Fam. Massini / Pedrazzini Piero e fratelli / Cassani Ettore, Renato, Rosa	
DO	11	Comazzo	8.00	Mangiarotti Angelo, Maria / Ceriani Sr. Rosa e Peppino / Lucato Emma, Brunetti Francesco / Bazzoni Luigi e Maria, Negri Luigi e Rachele	II DOM. DI PASQUA  DELLA DIVINA MISERICORDIA
		Lavagna	9.15	Ombretta e Lucio / Riva Maurizio, Luigi, Chiesa Rosanna, Merzario Angelo, Morettin Caterina/ Sr. Andreina e Sr. Lucia Colombo	
		Comazzo	10.30	Perego Felice e Anna / Cimmino Alfonso	
		Comazzo	12.30	Battesimo	
LU	12	Lavagna	9.00	Fam. Manzoni, Locatelli Piero	S. GIUSEPPE MOSCATI
MA	13	Comazzo	17.00	Luigi, Vittoria, Tullio, Pierangelo, Fam. Olmari - Macchi / Don Antonio, Sr. Francesca, Virginia	S. MARTINO I
ME	14	Lavagna	17.00	Pro Popolo	S. LAMBERTO
GI	15	Comazzo	17.00	Beccali Santo, Albina, Giancarlo, Tullio	S. DAMIANO
VE	16	Comazzo	17.00	Don Antonio, Don Angelo, Don Giulio / Busnè Pino, Enza e Fratelli	S. BERNARDETTA SOBIROUS
SA	17	Lavagna	18.00	Vicardi Giuseppe, Angela, Rosa / Ubbiali Emilio, Giovanna, Giovanni, Angelo, Maria	S. SIMONE
		Comazzo	20.30	Bertin Angelo, Gambarana Maria	
DO	18	Comazzo	8.00	Zanaboni Edoardo e Fam. / Bersani Pietro, Pierelli Gina / Fam. Beccalli Giovanni, Marisa, Luigi, Fam. Falcone, Corea, Pistoia, Sartori, Cassinari	III DOM DI PASQUA
		Lavagna	9.15	Fam. Casetto / Corti Rosetta / Brocchieri Cornelio e Maria	
		Comazzo	10.30	Peveralli Augusto e Pierina, Pezzi Gino e Maria / Gavazzi Ferruccio e Natalina	
		Comazzo	12.30	Battesimo	
LU	19	Lavagna	9.00	Trevisan Silvano e fratelli	S. LEONE IX
MA	20	Comazzo	17.00	Angelo, Anita, Battista, Amelia, Luigi	S. ANICETO
ME	21	Lavagna	17.00	Pro Popolo	S. ANSELMO
GI	22	Comazzo	17.00	Pro Popolo	S. LEONIDA
VE	23	Comazzo	17.00	Gramazio Vincenzo e Margherita	S. GIORGIO
SA	24	Lavagna	18.00	Vicardi Angelo, Teresina, Bertacchi Michele e Regina / Torresani Rosalia / Curti Ermetrio	S. ANTIMO
		Comazzo	20.30	Chiodi Vincenzo, Adele, Mombello Carlo, Clelia, Milena / Montefiori Tino, Isabella e Pietro	
DO	25	Comazzo	8.00	Mangiarotti Luigi, Giuseppina, Olivieri Giuseppe, Amalia	IV DOM. DI PASQUA  S. MARCO EV.
		Lavagna	9.15	Ernestino, Celestina, Eugenio, Fam. Brioschi - Calori / Brocchieri Giuseppe e Costanza	
		Comazzo	10.30	Fam. Bergami, Folli, Cattaneo	
LU	26	Lavagna	9.00	Pro Popolo	S. PASCASIO
MA	27	Comazzo	17.00	Pro Popolo	S. ZITA
ME	28	Lavagna	17.00	Pro Popolo	S. PIETRO CHANEL
GI	29	Comazzo	17.00	Pisciali Pasqua, Giacomo, Lorenzo, Caterina, Carlo, Nerina, Boninsegna Mario	S. CATERINA DA SIENA (F)
VE	30	Comazzo	17.00	Fam. Oreglio - Bettinelli	S. PIO V